



# **RASSEGNA STAMPA**

22 settembre 2023

# INDICE

## ANBI VENETO.

22/09/2023 Il Gazzettino - Belluno <b>Diga del Vanoi, la Regione spinge e Fusaro rischia un caso politico</b>	4
22/09/2023 Il Giornale di Vicenza <b>«Servono tre milioni di euro contro il rischio allagamenti»</b>	6
22/09/2023 Il Gazzettino - Treviso <b>Incontro su "Acqua bene comune"</b>	7
21/09/2023 lifegate.it 12:09 <b>Le lavoratrici del delta del Po, che resistono tra crisi idrica e siccità latente</b>	8

# **ANBI VENETO.**

**4 articoli**

# Diga del Vanoi, la Regione spinge e Fusaro rischia un caso politico

► Lunedì in consiglio l'atto firmato Pd per il no all'impianto che la maggioranza sarebbe intenzionata a condividere

## FELTRE/FELTRINO

Un altro caso politico come a Belluno? Sulla diga del Vanoi la giunta Fusaro, un sindaco civico con a lato forze politiche "ingombranti", è su un terreno minato. La vicenda ricorda quanto avvenuto a Belluno dove una mozione della minoranza contro le politiche della Regione in tema sanità, è stata poi condivisa e votata dalla maggioranza con sindaco civico, senza però il consenso di Lega e Fratelli d'Italia. A Feltre la prova del nove sarà su un altro tema, ma con insidie identiche: arriva in consiglio lunedì un ordine del giorno presentato dalle minoranze contro il progetto della diga del Vanoi. Un'opera decisa dalla Regione Veneto e caldeggiata dalla Lega. L'obiettivo della giunta, è stato detto dopo la commissione, è di arrivare a un ordine del giorno condiviso: ieri sera si sono ritrovati i componenti della maggioranza e si punta a un documento unitario. Ma cosa farà la Lega? Sconfesserà le politiche della Regione?

## LA SINISTRA

In ogni caso, comunque vada, sarebbe una vittoria della minoranza: l'ordine del giorno è presentato dai Gruppi consiliari "Partito Democratico", "Idea per Feltre", "Cittadinanza e Partecipazione" e "Sinistra Feltrina" contro la proposta di realizzazione del progetto "Serbatoio del

## IL CONSORZIO ACCELERA E VA AVANTI CON I RILEVAMENTI I SINDACI: «LA PIANURA NON DEVE PERMETTERSI DI DECIDERE PER NOI»

Vanoi. Realizzazione di un invaso sul torrente Vanoi e tutela dell'irrigazione nel comprensorio del Consorzio di bonifica del Brenta". E oggi verrà presentato in pompa magna nella sede del Partito Democratico a Belluno: alla conferenza stampa ci saranno il segretario provinciale del partito democratico di Belluno Alessandro Del Bianco e il segretario provinciale del Pd di Trento, Alessandro Dal Ri, oltre al sindaco di Lamon Loris Maccagnan.

## GLI ATTI

Nel caso passasse l'atto proposto dal Pd, il documento approvato dal consiglio comunale di Feltre sarebbe il primo ufficiale contro la diga. L'argomento infatti è ritornato tema caldo a fine 2022, dopo che c'è stata l'accelerata della Regione, con l'arrivo dei fondi anti-siccità. All'unanimità venne approvato dal consiglio regionale un documento che dava priorità alla realizzazione della diga del Vanoi, di cui si parla da decenni. L'argomento era poi approdato in consiglio comunale a Lamon e anche a Sovra-

monte: solo comunicazioni, ma non ci sono stati atti. Ricordiamo che la diga verrebbe costruita in comune di Lamon e Imbriaglia il Vanoi, tra Trentino e Bellunese. Il Consorzio del Brenta è già al lavoro con i primi studi e rilevamenti: è stato promesso ai primi cittadini che saranno condivisi entro fine mese. Non nasconde la sua preoccupazione il sindaco di Sovramonte, Federico Dalla Torre: «La Pianura la deve finire di decidere sulla montagna: dobbiamo sederci attorno a un tavolo e si decide, con tutti gli studi del caso. Perché Vajont ne abbiamo già avuto uno, come ci ricorda il sessantennale di quest'anno».

**Olivia Bonetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL CASO** il primo no ufficiale alla diga del Vanoi potrebbe arrivare a Feltre: un terreno minato per Fusaro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Est Vicentino

# «Servono tre milioni di euro contro il rischio allagamenti»

• Appello alla Regione dai sindaci di Montegalda, Grisignano, Torri Longare e Grumolo per la difesa idrogeologica

FEDERICA ZAMBRANO

Grisignano, Longare, Montegalda, Torri di Quartesolo e Grumolo delle Abbadesse uniscono le forze per affrontare un significativo problema idrogeologico che richiede un finanziamento di 3 milioni di euro. Al fine di portare a termine il progetto di lavoro idraulico, che prevede la sistemazione di uno scolo che attraversa l'Est Vicentino, i sindaci dei comuni coinvolti lanciano un appello al presidente della regione Luca Zaia e all'assessore regionale all'agricoltura, Federico Caner.

«Le aree coinvolte sono accunate dal transito del rio Settimo, un corso d'acqua che svolge un ruolo fondamentale nella gestione idrica - ha spiegato Umberto Niceforo, direttore del Consorzio Brenta -. Nel corso degli anni, specialmente nella zona commerciale di Torri, si è verificato un significativo

sviluppo urbano. Questo ha comportato un notevole aumento del flusso delle acque piovane, creando nuove sfide dal punto di vista idraulico». «Mentre altri corsi d'acqua del territorio hanno direzione nord-sud, il rio Settimo va da est a ovest, quindi con maggiori difficoltà nel defluire», ha specificato Stefano Lain, sindaco di Grisignano. «Nell'ultimo periodo fenomeni meteorologici intensi si sono ripetuti in modo critico - ha precisato Ernesto Ferretto, primo cittadino di Torri -. Basti ricordare l'alluvione del 7 settembre

2020. Anche i comuni di Grumolo delle Abbadesse, Longare e Montegalda sono stati vittime del grave episodio». Andrea Nardin, sindaco di Montegalda ha aggiunto: «Questa è un tipo di opera che non si vede, ma che si richiede quando se ne sente il bisogno. La conclusione di questo progetto è necessaria per garantire la sicurezza dei nostri cittadini».

Il Consorzio di bonifica Brenta ha da tempo segnalato le problematiche legate al rio Settimo nel suo "Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio" tuttavia, no-

nostante la rilevanza della questione, il piano non ha mai ottenuto la conclusione dell'istruttoria in ambito regionale e non sono stati stanziati finanziamenti pubblici per affrontare l'emergenza.

Nel frattempo, grazie al Ministero dell'Ambiente e alla

segnalazione del Consorzio, è stato finanziato un piano di sistemazione di un primo tratto del corso d'acqua, per un costo di un milione di euro. Questo progetto ha riguardato un tratto di 2.500 metri, dall'avallo verso monte, nel comune di Grisignano e in parte nel comune di Montegalda. I lavori si sono conclusi in meno di un anno. Nonostante il successo di questo primo intervento, è fondamentale proseguire i lavori a monte del tratto sistemato.

La somma necessaria a concludere l'opera fino a Torri è di 3 milioni di euro, e i cinque Comuni interessati richiedono che il progetto venga inserito tra le priorità regionali in materia di sicurezza idraulica e che venga finanziata interamente. «L'area in esame per il progetto è molto ampia, e la piena riuscita dell'opera di sistemazione del rio Settimo comporterà un notevole miglioramento della sicurezza pubblica nel nostro territorio», ha concluso il sindaco di Longare Matteo Zennaro.



Appello Niceforo, Lain, Turetta, Sonza, Nardin, Marchioro e Zennaro F.Z.

**Appello**  
Documento dei cinque Comuni indirizzato a presidente Zaia e assessore Caner



# Incontro su “Acqua bene comune”

**COLLE UMBERTO**

“Acqua bene comune, risorsa del territorio”, un incontro per la comunità. I due gruppi consiliari di minoranza, la lista civica Il Futuro Comune e la Lega Nord, si sono uniti in un evento di sensibilizzazione. Oggi alle 20.30 affronteranno, insieme a un gruppo di esperti, il tema dell'acqua come risorsa del territorio e le problematiche ad essa connesse, come i rischi idrogeologici e la carenza idrica, e le ripercussioni che tali temi hanno sul nostro territorio. L'argomento è di estrema attualità, soprattutto considerando la presenza nell'area comunale dell'ex cava Merotto, che in passato è stata utilizzata come bacino di laminazione.

Presenti all'incontro il capogruppo di Il Futuro Comune Enos Baggio con Fabio Rova, il capogruppo Lega Ida Sonogo insieme a Oreste Scotton, e diversi relatori - tra cui importanti rappresentanti istituzionali - moderati dall'avvocato Stefano Trubian. Sul tema della siccità interverranno Gianangelo Bof, Deputato e Componente della Commissione Ambiente, che affronterà le novità relativi al De-

**L'INIZIATIVA VOLUTA  
DAI GRUPPI DI MINORANZA  
IL FUTURO COMUNE E LEGA  
L'APPUNTAMENTO  
STASERA ALLE 20.30  
IN SALA SAN LAWRENZ**

creto Siccità, e Alessandro Bonnet, presidente di Piave Servizi, che approfondirà il tema del servizio idrico integrato; Roberto Bet, Consigliere Regionale, interverrà sul ruolo della Regione nella gestione della risorsa acqua, considerando la crisi e il rischio idrologico; sulla tutela dell'ambiente e lo sviluppo aziendale Amedeo Gerolimito, Presidente del Consorzio Bonifica Piave; sull'acqua come bene comune per la nostra salute Loretta Gava, libera professionista nel settore ambiente ed igiene alimentare. L'incontro si svolgerà in sala San Laurenz, adiacente alla biblioteca. L'evento è aperto a tutti gli abitanti e offre l'opportunità di approfondire temi di grande rilevanza per il territorio. (a.ru.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Le lavoratrici del delta del Po, che resistono tra crisi idrica e siccità latente

LINK: <https://www.lifegate.it/crisi-idrica-lavoratrici-delta-del-po>

Le lavoratrici del delta del Po, che resistono tra crisi idrica e siccità latente Caterina Mancin e la sua rete per le cozze soffocata dalle alghe bianche © Vittoria Torsello , di Vittoria Torsello Il delta del Po è una delle aree italiane che più sta subendo gli effetti dei cambiamenti climatici. Lo raccontano le donne coltivatrici che lì lavorano. Caterina Mancin e la sua rete per le cozze soffocata dalle alghe bianche © Vittoria Torsello Il sole di settembre che cala sul delta del Po illumina con un vibrante giallo le radici delle piante di riso. Ormai secche, galleggiano nelle scarse acque rimaste nei canali. Elisa Moretto, risicoltrice Veneta, porta con sé un'eredità familiare legata a questa coltura, come dimostra una vecchia foto appesa con orgoglio nel suo negozio. Ogni anno, la sua azienda agricola, situata a venti chilometri dal delta del Po, coltiva 46 ettari di cinque varietà di riso. "I prodotti che coltiviamo si trovano in una terra strappata al mare. Pertanto, hanno un profumo e un sapore diversi da quelli coltivati lontano da qui" Elisa Moretto, risicoltrice La risicoltrice Elisa Moretto

davanti al campo arato prima del previsto © Vittoria Torsello Come sta cambiando il delta del Po, la storia della risicoltrice Elisa Moretto "Ora la mia più grande paura è che il mare si stia riprendendo la terra", dice. Dopo anni di dedizione al suo lavoro, la concentrazione di sale lasciata dall'avanzata del mare sta soffocando i suoi campi, annunciando una diminuzione della sua produzione. Siamo nel 2022, e l'Italia si trovava ad affrontare la più grave siccità degli ultimi cinquecento anni. L'implacabile luce del sole e la mancanza di piogge hanno lasciato i chicchi di riso aridi, bruciati e vuoti. Una perdita di 2.700 quintali. I finanziamenti per le perdite dell'agricoltura si sono fatti attendere e, mentre nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) la parola "siccità" appare solo tre volte, i pochi fondi stanziati sono stati destinati a interventi di emergenza per garantire l'approvvigionamento di acqua potabile. "Abbiamo bisogno di uno stanziamento immediato per sviluppare questo tipo di infrastrutture", afferma Carlo Salvan, presidente di

Coldiretti Rovigo. Di fronte alla crisi climatica, la lentezza nel progresso del settore idrico rappresenta un problema sistemico, causato dalla scarsa priorità data al miglioramento delle infrastrutture nel corso degli anni. "A partire da lì, si potranno avviare le fasi di progettazione ed esecuzione delle opere, che richiederanno sicuramente tempi lunghi di sviluppo", sostiene Salvan. Tuttavia, il fiume è già stato esposto a un pericolo per troppo tempo e, nel 2023, gli effetti dell'assenza di gestione della crisi climatica non hanno tardato a manifestarsi. "Sicuramente, ciò che stiamo osservando è il risultato dei cambiamenti climatici in corso che sono già in atto da tempo", osserva Ramona Magno, esperta di siccità e desertificazione presso il Cnr. "Il Mediterraneo, compresa l'Italia, è considerato un'area eccezionalmente sensibile a queste variazioni climatiche. Di conseguenza, gli impatti sono qui più evidenti che in altre regioni del pianeta, rendendola una delle zone più vulnerabili." Terreno crepato in un campo di soia © Vittoria Torsello I dati

dell'osservatorio Città Clima hanno confermato che nel 2023 l'Italia è stata uno dei paesi europei più gravemente colpiti dagli eventi climatici estremi. A maggio, le alluvioni hanno c a n c e l l a t o temporaneamente le preoccupazioni per una stagione di siccità già preannunciata. "Possiamo dire che quest'anno siamo tornati alla normalità; da maggio in poi non abbiamo avuto problemi", osserva l'Ingegnere Giancarlo Mantovani del **Consorzio di bonifica** delta del Po. Tuttavia, come evidenziano gli esperti del Cnr, il deficit di pioggia accumulato nei mesi precedenti ha lasciato alcune zone del nord Italia alle prese con una siccità latente. È facile parlare di normalità se questa significa affrontare solo le emergenze. "Ma nel lungo periodo servono soluzioni che rispondano a una crisi che si profila all'orizzonte in modo imprevedibile" afferma Antonio Gottardo, presidente di Legacoop. Spighe di riso bruciate dal sole © Vittoria Torsello Nuove soluzioni e vecchie difficoltà, la storia della coltivatrice di soia Lucia La Presa L'instabilità climatica nell'area del delta del Po sta generando una nuova consapevolezza tra le lavoratrici e i lavoratori agricoli: stanno vivendo una condizione di crescente

vulnerabilità. Come Elisa, anche Lucia La Presa, coltivatrice di soia, è priva di adeguati sussidi, infrastrutture, attrezzature e metodi agricoli moderni per far fronte alla nuova realtà climatica. "Senza acqua, non ho idea di cosa possa sopravvivere", ammette. Lucia ha ereditato i campi e la fattoria nel 1983. Ha abbastanza esperienza per sapere che, in agricoltura, ci vogliono anni per ripensare a una soluzione. Tra le possibili soluzioni, considera la chiusura delle barriere saline in valle, la creazione di bacini idrici e l'utilizzo delle tecnologie di evoluzione assistita (Tea) per coltivare piante resistenti al clima attraverso il miglioramento genetico. Nel 2022, Lucia ha subito una perdita del 38 per cento nei raccolti di mais e soia. Ora, si trova ad affrontare da sola l'aumento dei costi dell'azienda agricola, nonostante la fedeltà della sua fedele clientela. Ha fiducia nei piccoli gesti quotidiani, come il riutilizzo dell'acqua dei condizionatori d'aria. "Prevedere un anno del genere era praticamente impossibile", dice. Per Ramona Magno, è essenziale considerare tipi di colture alternative più resilienti ed esplorare varietà capaci di resistere a eventi climatici estremi.

Spighe di soia bruciate © Vittoria Torsello Chicchi di soia che hanno resistito all'impatto della crisi climatica © Vittoria Torsello Lucia La presa va in bicicletta accanto al suo campo di soia bruciato © Vittoria Torsello "Molte delle colture tradizionali, tra cui riso e mais, richiedono ora una quantità eccessiva di acqua, soprattutto durante periodi di intense siccità e quando il mare invade il letto del fiume, le rende e c o n o m i c a m e n t e insostenibili" Ramona Magno, esperta di desertificazione e siccità presso il Cnr La situazione è critica, ma non irreversibile. Può cambiare con un riallineamento delle priorità, ma quelle del governo si riflettono nel rinnovo dei sussidi pubblici alle industrie dei combustibili fossili. 550 milioni di euro avrebbero potuto essere reindirizzati per affrontare la siccità. Piano di vendita dei prodotti dell'azienda agricola La Presa © Vittoria Torsello Lavoro invisibile, la storia della coltivatrice di cozze Caterina Mancin Guardando al futuro, alcune soluzioni rimangono obsolete o in attesa di fondi, come spiega l'ingegnere Mantovani: "Avevamo già costruito barriere antisolco progettate e pianificate quaranta anni fa". Uno di questi è il piano Laghetti,

che prevede la creazione di riserve d'acqua da utilizzare in caso di necessità. Mentre finora i bacini costruiti raccolgono solo l'11 per cento dell'acqua, l'obiettivo è aumentare la capacità di trattenimento dell'acqua almeno al 35-40 per cento nei prossimi dieci anni, costruendo 10mila riserve d'acqua entro il 2030. Chi ne trarrebbe il maggior beneficio sono i pescatori alla fine della catena idrica. Lungo la strada della Sacca degli Scardovari, all'estremità del delta del Po, si trovano le capanne costruite dalle 1.200 persone che lavorano con le sue acque. Caterina Mancin è una di loro, e gestisce tre fusti per la coltivazione di cozze, tra i più vicini al mare. Caterina Mancin e la sua rete per le cozze soffocata dalle alghe bianche © Vittoria Torsello "Qui abbiamo un'acqua mista, più dolce che salata. Questo rende il nostro prodotto speciale sia nel gusto che nella consistenza". Caterina Mancin, coltivatrice di cozze In prossimità del mare, Caterina subisce da vicino gli effetti della tropicalizzazione, dell'aumento delle temperature e dei cambiamenti nell'ecosistema marino. "Qui siamo invisibili", afferma. I luoghi di pesca una volta a lei familiari si

stanno trasformando per ospitare specie aliene come il granchio blu e un'alga bianca che soffoca i molluschi. "Questi fenomeni rendono impossibile pescare con le reti tradizionali", spiega Antonio Gottardo, presidente di Legacoop. Fusti per la pesca delle cozze © Vittoria Torsello La perdita del raccolto ha comportato una significativa riduzione del reddito potenziale di pescatori e pescatrici, stretti tra l'aumento dei prezzi e il peggioramento delle condizioni ambientali. Caterina lavora ora solo ogni cinquanta giorni e controlla meno frequentemente lo stato delle coltivazioni, poiché sa già cosa troverà. "Non c'è una chiara comprensione di come affrontare questa situazione. Dobbiamo rinvigorire un settore che è stato trascurato per trent'anni". Tra le nuove strategie, il Pnrr ha finanziato con 357 milioni la "rinaturazione dell'area Po", attraverso la quale intende riattivare i processi naturali del fiume e promuoverne la biodiversità. Questi sforzi mirano a garantire un utilizzo delle risorse idriche più efficiente e sostenibile, riabilitando determinati segmenti del fiume che erano stati artificialmente modificati in passato. Non senza difficoltà per quanto riguarda la sua attuazione.

Proposto da Wwf e Anepla, il progetto prevedeva la collaborazione con l'autorità di Bacino e Aipo. "Il ministero ha bloccato la nostra partecipazione con l'idea forse di un conflitto di interessi, legato ad Anepla, perché in grado di poter partecipare ai bandi del Pnrr", racconta Andrea Agapito Ludovici, responsabile Area fiumi di Wwf Italia. Il progetto prevede interventi di rinaturazione complessi, ma mentre i tempi stringono per chiudere il piano entro il 2026, dal sito Aipo, sembra che tutto proceda "secondo la tabella di marcia", senza ulteriori dati. L'assenza di collaborazione è un fattore di indebolimento e soprattutto mancanza di informazioni certe su come si evolvono le cose, sostiene Agapito Ludovici. "Non si riesce a sfruttare fino in fondo il fatto che si tratta di un'occasione unica per ripristinare il Po e per imparare a come fare questo tipo di interventi in Italia dal punto di vista procedurale". Andrea Agapito Ludovici, responsabile Area fiumi di Wwf Italia Sacca degli Scardovari © Vittoria Torsello Rete da pesca con alcune cozze mature © Vittoria Torsello "Non siamo ancora pronti dal punto di vista politico e dell'azione, anche se osserviamo questi cambiamenti da anni.

Tendiamo ancora a reagire quando i fenomeni si verificano e i danni sono già stati fatti", osserva Ramona Magno, suggerendo un approccio diverso nella gestione della crisi climatica, che guardi alla prevenzione dei rischi, sia che si tratti di affrontare le siccità o gestire eventi estremi più intensi. "Dobbiamo muoverci in parallelo, non solo cercando soluzioni quando l'acqua scarseggia, ma anche preparandoci a ridurre i danni durante le forti piogge", conclude. Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Leggi altri articoli su questi temi: Cambiamenti Climatici, Agricoltura, Delta del Po [Iscriviti al Climatariano](#) Per un punto di vista "metabolizzato" sulla crisi climatica [Iscriviti alla newsletter](#)